

Giungono nei loro paesi prima degli aiuti

## Emigrati da New York e da tutta Europa a cercare i loro parenti fra le macerie

Scene di disperazione e di sbigottimento a Capodichino  
Dall'Inghilterra a Serchia (Avellino) «precede» i militari

«Lo sento che non troverò più nessuno vivo, lo sento». Donato Boffa è appena atterrato all'aeroporto di Capodichino con un DC-9 dell'ATA proveniente da Milano. È emigrato da Serchia, un paesino di poche anime in provincia di Avellino, dieci anni fa. Ora è tornato da Gravesend, in Inghilterra, con la moglie Maria.

Non riescono ancora a crederci, che il loro paese è raso al suolo. «Ma è vero quello che ha detto la televisione, in Inghilterra. È vero che tutti i paesi dell'Avellinese sono distrutti?», ci chiede sognante Maria.

Nell'aeroporto è tutto un accalciarsi di parenti di Napoli, che sono venuti a prendere gli emigrati, per accompagnarli nei paesi d'origine.

Dai grossi vetri souri dell'aeroporto, si intravedono, su una pista secondaria, tre «Hercules» dell'esercito. Scaricano materiali vario, che viene caricato su due elicotteri militari.

Sono pochi, però. Noi ne abbiamo contati solo quattro. Fanno lo spola con i paesi maggiormente disastrati, il clima e quello della macchia straricata. Dominique Caccavelli, ha vent'anni. E' qui per accompagnare Josephine Martinez di 20 anni e suo padre Juan. Non conoscono italiano. Dominique, che un po' fa, i parenti, ha accompagnati a recarsi Isabella, la sorella di Josephine, che ha sposato due anni fa un meccanico di Eboli, Carmine Rolando. Non hanno sue notizie dalla scorsa domenica.

Fuori all'aperto, mentre tre camion militari aspettano di entrare all'aeroporto, la piccola folla di emigrati, aspetta paziente un pullman promesso dal presidente un pullman promesso dal presidente.

Il fatto è che il volo e molti altri di attesa delle sale d'aspetto di aeroporti inglesi e svizzeri. Solo adesso, però, si arrende alla realtà tremenda.

Vito Di Sena (così si chiama) ha 61 anni. È emigrato a New York trent'anni fa, e sono vent'anni che non torna a Sant'Angelo dei Lombardi. Fa l'uomo delle pulizie in un grattacieli di Manhattan. Torna la domenica al paese: fratelli, sorelle, la vecchia madre.

«Vol siete un giornalista?», chiede un uomo con una valigia accanto a lui — Ma qualcuno vivo a Sant'Angelo, è rimasta.

Franco Di Mare

sto? Ci sono speranze?». Abbassiamo gli occhi sul blocco. Non sappiamo cosa rispondere. Intanto gli altri si affollano verso l'uscita, passando rapidamente per la dogana.

Pasquale Castellano, cinquant'anni. Da dieci emigrato a New York, da dove spediva ogni mesi un assegno con gran partita, quel che guadagnava con le sue orme, a quelli che erano rimasti ad attendere a Sant'Angelo dei Lombardi.

«A chi dobbiamo rivolgervi? — ci chiede — per avere notizie? Al paese c'era la mia famiglia. Ho telefonato a un mio cugino a Milano però, che mi ha detto che forse mia sorella si è salvata, perché in quel momento si trovava in aperta campagna».

Una ragazza si chiede, in un italiano un po' stentato, come deve fare per raggiungere Eboli. Accanto a lei un uomo e un'altra ragazza, entrambi trepidanti.

Lei si chiama Dominique Caccavelli, ha vent'anni. E' nata in Francia, dove i suoi genitori emigrarono vent'anni fa da Foggia. E' qui per accompagnare Josephine Martinez di 20 anni e suo padre Juan. Non conoscono italiano. Dominique, che un po' fa, i parenti, ha accompagnati a recarsi Isabella, la sorella di Josephine, che ha sposato due anni fa un meccanico di Eboli, Carmine Rolando.

Non hanno sue notizie dalla scorsa domenica.

Fuori all'aperto, mentre tre camion militari aspettano di entrare all'aeroporto, la piccola folla di emigrati, aspetta paziente un pullman promesso dal presidente.

Il fatto è che il volo e molti altri di attesa delle sale d'aspetto di aeroporti inglesi e svizzeri. Solo adesso, però, si arrende alla realtà tremenda.

Vito Di Sena (così si chiama) ha 61 anni. È emigrato a New York trent'anni fa, e sono vent'anni che non torna a Sant'Angelo dei Lombardi. Fa l'uomo delle pulizie in un grattacieli di Manhattan. Torna la domenica al paese: fratelli, sorelle, la vecchia madre.

«Vol siete un giornalista?», chiede un uomo con una valigia accanto a lui — Ma qualcuno vivo a Sant'Angelo, è rimasta.

Franco Di Mare

## NAPOLI-CAMPANIA

Migliaia di edifici inagibili, la Prefettura incapace ad organizzare i soccorsi: è un disastro

# Duro colpo per il Salernitano Oltre 50 mila i senzatetto

Questo il bilancio nell'Agro Nocerino-sarnese e nel capoluogo — A Nocera Superiore l'80% degli alloggi non è abitabile — A Cava dei Tirreni danneggiato il Borgo Medioevale — A Salerno mancano le tende e il maltempo aggrava la situazione



Si scava tra le macerie ad Oliveto Cifra per recuperare qualche suppelliello

vere cose, raccolte in fretta.

Aveva dovuto abbandonare poco prima la vecchia casa nel centro storico dove ogni passo scuoteva paurosamente le pareti. Ma anche tante case, palazzi interi e di nuova costruzione, sono inagibili o addirittura crollati.

Non torna a casa.

La gente si è rifugiata nel campo sportivo ed in piccoli campi di calcio. Qualsiasi spazio è buono, purché si possa sfuggire alla paura di nuove scosse. Anche al rione Cappelle, a Marecatello, a Torrione, nel centro storico, la

gente ha, in gran parte, perso ogni illusione: molti sicuramente non rivedranno più la propria abitazione. A Pastena, per esempio, dalla

strada si riesce a vedere come sono arredate le case: i muri infatti in molti punti non esistono più.

Si dovrebbe allestire una tendopoli per 25 mila persone (tanti sono i senzatetto a Salerno), ma di tende finora non se ne vede. Il fred-

do, il tempo cattivo rendono tutto ancora più difficile. Nel frattempo il consiglio comunale ha diviso la città in 5 distretti di coordinamento.

Presso ogni centro affluiscono da una parte le richieste di vivere, indumenti, tenute, coperte avanzate dai cittadini colpiti dal terremoto, dall'altra giungono le offerte di soccorso di tanta gente. Ci sono tra i soccorritori volontari centinaia centinaia di giovani.

A questi Prefettura e delegazioni comunali presso i centri di coordinamento rispondono mandandoli via. Insomma in una mattinata — non è una esagerazione — i comunisti salernitani si sono dovuti sbarcare lo sforzo di sostituire la Prefettura, organizzando i giovani anche per le zone distrutte dal terremoto.

I comunisti hanno diffuso un appello nel quale si chiedono le esigenze più improrogabili e le indicazioni per superare questo momento drammatico. Si dice tra l'altro: «Ci vuole un grande sforzo collettivo di collaborazione e di vigilanza perché si operi nel modo migliore possibile nell'azione di assistenza e di organizzazione».

Fabrizio Fao

AVELLINO — Incredibili episodi di disorganizzazione nell'opera di soccorso

## «Ho tre roulettes e non so a chi darle!»

Nella caserma Berardi, dove è il quartiere generale, caos, proteste e confusione - Dieci medici romani sbattuti in giro per tutta la provincia - Le accuse dei giovani militari di leva - Si lamentano anche i vigili del fuoco

AVELLINO — «Per questa gente io fare l'impossibile, non mi muovo più da questa caserma sino a quando qualcuno non mi avrà spiegato a chi debbo consegnare le tre roulettes che ho sul mio camion». È un trasportatore fiorentino che ha letteralmente gli occhi fuori dalla testa anche perché lui sa che nell'Alta Irpinia sono proprio le roulettes la cosa che occorre di più: tra qualche giorno potrebbe arrivare la neve.

Siamo nella caserma «Berardi» dove è stato installato il quartier generale delle operazioni di soccorso. «Sono partito da Firenze martedì pomeriggio alle 18 — racconta l'autotrasportatore fiorentino —. Mi avevano assicurato che a Potenza le mie roulettes servivano con la massima urgenza. Alle 4 di mattina sono riuscito a trovare i carabinieri della città. Ho parlato con un capitano il quale mi ha detto: ci deve essere uno sbaglio, qui le roulettes non servono: portatele a Napoli e sentite un po' che cosa vi dicono».

Riparto, arrivo a via Malfa- ma non ci trovo nessuno.

Alla fine un signore mi dice che forse è meglio andare al Palazzetto dello Sport. Ci vado ma rimango due ore prima di sentirmi dire che le mie roulettes devono arrivare ad Avellino. A Lioni, però, di nostra iniziativa, abbiamo distribuito quello che avevamo con noi: vivere, acqua, indumenti, medicinali...».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario. Nonostante tutto qui ad aspettare che mi si dica in quale zona della provincia devo portarla».

In un cappello accanto un abitante di Castelfranci sta raccontando come non riesca a trovare in tutta la caserma una persona con la quale discutere dei bisogni del suo paese. «Ci sono frazioni disastrate dal sisma, che si possono raggiungere soltanto a piedi portando i soccorsi a spalla: non riesco a farlo capire. Ieri sera — continua — ci è arrivata molta pasta più del necessario.